

PALERMO. I magistrati hanno disposto una convocazione in massa negli uffici della Digos. A circa 1.500 persone sarà chiesto se riconoscono o meno le sottoscrizioni

Inchiesta M5S, saranno sentiti tutti i firmatari delle liste

PALERMO

●●● Indagini a tappeto: tutti i presunti firmatari della lista dei Cinque Stelle alle elezioni comunali di Palermo del 2012 dovranno essere ascoltati e la loro sfilata è cominciata, anzi ripresa, negli uffici della Digos, a piazza della Vittoria. Convocazioni di massa, disposte dal procuratore aggiunto Bernardo Petralia e dal sostituto Claudia Ferrari, dopo le circa 150 effettuate a campione prima della chiusura delle indagini, tutte con esito negativo, perché praticamente nessuno aveva riconosciuto le firme riportate nei moduli dei grillini.

La nuova strategia dell'accusa, in vista dell'udienza preliminare contro 14 imputati (tra cui cinque fra deputati nazionali e regionali pentastellati), fissata per mercoledì 17 davanti al Gup Nicola Aiello, punta sul maggior numero possibile di riscontri: l'obiettivo, a dir poco ambizioso, è di sentire in tutto 1500 persone, delle 2000 che firmarono (non tutte sono rintracciabili o identificabili) e per accelerare i tempi a ciascun teste verranno mostrati il foglio in cui si trova la sua presunta sottoscrizione e un modulo prestampato. Lì il presunto sostenitore dovrà dire solo sì o no, cioè se riconosca o meno la firma, e fare eventuali altre osservazioni. Dei circa cento già sentiti nella nuova tornata, quasi nessuno ha detto di avere riconosciuto la propria firma.

Il lavoro degli agenti continuerà a ritmo serrato: il motivo è legato ad alcune notazioni dei consulenti della Procura, che hanno effettuato le proprie valutazioni e le comparazioni con le grafie dei 14 imputati solo sulle firme prese a campione. In queste condizioni sono state riscontrate compatibilità parziali e relativamente poche e indiscutibili certezze, una delle quali, ad esempio, è l'esclusione del fatto che l'allora candidato sindaco di Palermo Riccardo Nuti (considerato però l'istigatore) avesse messo mano alla ricopiatura delle firme, decisa ed eseguita tra il pomeriggio e la notte del 2-3 aprile 2012, per rimediare a un errore nella data di nascita di un candidato. Il reato comunque prescinde dalla materiale ricopiatura delle firme, sostiene l'accusa, per la quale basta avere messo mano ai moduli falsificati. Oltre a Nuti sono imputati, fra gli altri, i deputati regionali Claudia La Rocca e Giorgio Ciaccio, che ammettono, e le parlamentari nazionali Claudia Mannino e Giulia Di Vita, che negano. **R. AR.**

